

SERIE A All'Olimpico lo spettacolo è il grande assente Biancazzurri e interisti si accontentano del pari. Nel «buio» due occasioni a testa fallite da Casiraghi e Shalimov
CALCIO

Noia d'autore

Bagnoli e Zoff: i conti non tornano Troppi «big» lontani dalla forma migliore

LAZIO
Marchegiani 6, Negro 6, Marcolin 6, Di Matteo 6, Luzardi 6, Cravero 6, Winter 6, Doll 5 (78' Bergodi s.v.), Casiraghi 5.5, Gascoigne 5.5 (75' De Paola s.v.), Signori 6. (12 Orsi, 14 Bacci, 16 Di Mauro).
Allenatore: Zoff

INTER
Zenga 6, Bergomi 6, Tramezzani 5.5, Jonk 5, A.Paganin 6, Battistini 6, Orlando 6, Manicone 6.5, Fontolan 6.5, Bergkamp 6, Shalimov 5. (12 Abate, 13 Festa, 14 M. Paganin, 15 Dell' Anno, 16 Bianchi).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Baldas di Trieste 7.
NOTE: angoli: 5 a 3 per l' Inter. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila. Ammoniti Negro e Bergomi per gioco falloso.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Effetto Bangkok sulla scia di questi sussulti dell'estate che hanno fatto ieri di Roma una replicante della capitale thailandese e dello stadio Olimpico un catino fiaccamuscoli? Può essere, ma non troppo. Colpa delle assenze, Totò Schillaci su tutti, che quasi sicuramente avrebbe sfruttato meglio quei due palloni ciccati in perfetto stile-parrocchiale da Shalimov? Ma sì, mettiamoci pure questa. Cambie ramollite dai reciproci impegni europei della settimana? È va bene, passi anche questa, ma ancora non ci siamo: troppo comodo aggrapparsi a queste scusanti per assolvere Lazio e Inter dopo lo 0-0 di ieri. Fare le pulci e avere dubbi, visto quanto promettono le due squadre e quanto poco mantengono, è legittimo e allora la morale è questa: se davvero la meta del cammino che attende Zoff e Bagnoli è giocare lo scudetto, al tavolo verde del campionato, c'è parecchio da lavorare. E forse da ritoccare, cercando di trovare nelle mani e nella mente l'ispirazione di scultori collaudati.

Lazio e Inter, nonostante il gran bla bla estivo, non sono fuoriserie perfette. E chissà se potranno mai diventarlo, perché a entrambe manca qualche pezzo importante: un difensore e una punta di ricambio sul fronte laziale; un laterale sinistro e forse pure un libero su quello interista, anche se, va detto, almeno ieri Battistini non ha commesso peccati. Vista così, dagli uomini a disposizione dei due tecnici e da quelli che che invece non lo saranno a lungo (come Berti, uno dei quali si parla spesso male quando gioca e viene rimpianto come il pane nei tempi di carestia quando è assente), sta meglio Zoff. Ma Bagnoli ha una chance di ricambio: non ha la piazza con-

tro. Il popolo interista non stravede per lui, ma lo rispetta. Quello laziale, invece, è nuovamente in rotta con Zoff: un problema in più e non da poco, per il nocchiero biancazzurro. Se poi a questa lista ci aggiungiamo la scarsa forma che assiste su entrambi i fronti pezzi da novanta come Gascoigne, Jonk, Shalimov, Signori (l'unico a essere giustiziato) e Doll, allora il quadro si complica ulteriormente.

C'è poco da divertirsi, insomma, e ieri all'Olimpico, infatti, non si è divertito nessuno. Ultimi assalti dell'estate settembrina, una cappa grigia ad avvolgere Roma, umidità di quelle che spezzano la corsa e ti fanno venire languori tipici dei climi equatoriali: il peggio per una partita di calcio. A Bangkok, Rangoon e Saigon, tanto per rendere l'idea, il football non è certo il massimo e Lazio e Inter sembravano ieri due squadre di quella parte dell'Asia: velocità ridotta, grande imbottigliamento al centro e le fasce, dove nascono le migliori ispirazioni del pallone, deserte. Lazio e Inter travestite da thailandesi e birmani hanno tirato la carretta per novanta minuti dividendosi da bravi cugini la torta-partita: primo tempo più Lazio che Inter, ripresa più Inter che Lazio. E se dopo quarantacinque minuti l'occasione fallita da Rocky Casiraghi al 9' e lo slalom alla Tomba di Gazza, incartatosi al quinto paletto al 26', facevano pendere il risultato sulla sponda biancazzurra, il conto è tornato in parità al novantesimo, quando Bagnoli scuoteva il nasone alla Curva per i due colpi da brocco di Shalimov, solo davanti a Marchegiani.

Come dire, risultato giusto, anche se, come sempre accade nella pedata, le due truppe potrebbero tirar tardi a maledire le due-tre occasioni fallite a

71' Jonk lancia di esterno Shalimov, tiro alto.
75' Fontolan serve Shalimov, libero sul dischetto: fuori.
77' Cross di Orlando, Jonk da cinque metri manda fuori.
82' Rinvio errato di Zenga, palla a Casiraghi: fuori.



MICROFONIA APERTA

Signori: «Ho faticato molto. Faceva un caldo infernale. Se voglio ritrovare la forma di un tempo devo rischiare anche delle figuracce».
Signori 2: «Ringrazio i tifosi. Mi hanno incitato anche se ieri ho giocato da avversario».
Shalimov: «abbiamo giocato piuttosto bene anche se io ho sbagliato più di una occasione».
Marchegiani: «L'Inter è stata pericolosa soltanto negli ultimi quindici minuti».
Marchegiani 2: «Noi eravamo stanchi fisicamente e, forse, anche mentalmente».
Bagnoli: «Lo scudetto? L'Inter dirà la sua. Basta rimanere aggrappati a dovere ai vertici della classifica».
Bagnoli 2: «La gara la giudico io».
Bagnoli 3: «Il Milan? Speriamo che cominci a

perdere prima di quanto ha fatto nella passata stagione».
Pellegrini: «Sono soddisfatto di quanto l'inter ha messo in mostra contro la Lazio».
Pellegrini 2: «Meritavamo qualcosa in più: per noi quattro opportunità per sbloccare il risultato. Per la Lazio una».
Pellegrini 3: «Shalimov ha giocato piuttosto bene anche se ha sbagliato due occasioni gol. Ha corso molto, ha dato tutto quello che aveva. Sbagliare è umano. Stesso discorso vale anche per Fontolan».
Pellegrini 4: «Non abbiamo riserve. Ci sono più di undici giocatori in grado di giocare ad altissimi livelli».



Bergkamp contrastato da Winter. Sotto, il laziale Signori nece il trofeo di capocannoniere della scorsa stagione. A centro pagina, Signori in azione. In basso, uno sponsorato Dino Zoff



IL FISCHIETTO



Baldas 7: buona partita del baffuto fischiotto triestino, che tiene in mano la gara senza la smania di recitare la parte del protagonista. A fargli le pulci c'è solo un appunto da rivolgergli: la mancata ammonizione dell'interista Jonk al 37'. L'olandese commette un fallaccio su Casiraghi: il cartellino giallo nella circostanza ci sta tutto. Non fanno una grinza, invece, le ammonizioni affibbate a Bergomi e Negro.

PUBBLICO & STADIO

ROMA. «Dino, Dino vattene» urla la curva Nord quando, al 75', il nocchiero biancazzurro sostituisce Gascoigne cor. De Paola. Gli inviti traslocare da Roma si confondono con i fischi dell'intero stadio: siamo ancora alla 5ª giornata e ci risiamo, torna a galla il dissenso della tifoseria laziale nei confronti di Zoff. Il tecnico accusa il colpo: cinque minuti più tardi, quando cambia Doll con Bergodi, non si muove dalla panchina. Ma i fischi, impietosi, scuotono lo stadio. È dire che la giornata del tifo era cominciata tra baci e abbracci. Gli ultrà di Lazio e Inter, infatti, sono gemellati. Gli irriducibili sul fronte biancazzurro e i Boys su quello nerazzurro si scambiano cori e applausi, mentre quando vengono annunciate le formazioni c'è un reciproco rispetto dei giocatori avversari. Così, sulla falsariga di questo «tifo al miele», le due sponde si divertono poi a osannare i rispettivi pezzi da novanta, Beppe Signori da un lato e Dennis Bergkamp dall'altro. Tutto liscio come l'olio fino al 75', poi, si è detto, si apre il libro nero. E i sessantamila laziali se la prendono con Zoff, inaugurando il tormentone del '93-94.

Cori, fischi e sfottò per il tecnico biancazzurri al termine della partita «Vattene a casa» Questo il duro messaggio della Curva nord. E la squadra non ci sta: «Esagerati»

Zoff, contestazione continua

La Lazio pareggia, non gioca granché e la Curva nord intona cori severi contro Dino Zoff che si è preso bordate di fischi quando ha sostituito prima Paul Gascoigne e poi Thomas Doll. I tifosi contro mentre la squadra è unita, con il suo allenatore. «Fischi comprensibili, cori contro il tecnico inammissibili», parola di Marchegiani e Doll. E ora ci sono due trasferte, meglio così...

LORENZO BRIANI

ROMA. Il popolo biancoceleste rumoreggia, contesta, non è soddisfatto della Lazio, del suo gioco, e soprattutto del suo allenatore: Dino Zoff. Il ct cambia Paul Gascoigne? Spunto ideale per dare fiato alle bocche: prima con i fischi e poi con i cori. E non è finita qui: la Lazio pareggia con l'Inter, gioca bene per 75', nei restanti 15 lascia troppo spazio agli avversari che in più di un'occasione sono andati vicino al

gol. «Vogliamo lottare per lo scudetto?», dicono alcuni tifosi al termine della gara - Bene, allora cominciamo con il cacciere Dino Zoff. Ha fior di giocatori fra le mani e non riesce a creare un gruppo unito, una squadra con la "s" maiuscola. È fin troppo chiaro: i giocatori, a partire da Signori per finire a Negro, non hanno fissato bene gli schemi, non hanno a che fare con un allenatore duro, convincente. Ci vorrebbe Ze-

man, sì, proprio lui, per far rinascere questa Lazio. I supporters biancocelesti sono inviperiti con Dino Zoff e, stavolta, non è soltanto la Curva nord a prendersela con lui. Tutto lo stadio, al momento della sostituzione di Gascoigne, ha intonato fischi a più non posso.

Forse Zoff non si rende conto dell'ampiezza della contestazione, e tende a minimizzare, quasi come se nulla fosse successo, quasi come se i fischi di ieri fossero cosa abituale per un tecnico obbligato (già dal termine della sua prima stagione biancoceleste) ad avere le spalle grosse, capaci di sopportare tutti gli umori di un pubblico forse troppo critico. Il presidente Cragnotti, dal canto suo, ha sempre difeso l'ex portiere della nazionale campione del mondo e, con ogni probabilità, continuerà a farlo fino a quando i risultati non gli daranno torto marcio. «I Fischi?», dice Zoff - Ah, quelli sono arrivati anche a me al momento delle due sostituzioni. Ma se c'è una cosa che ho fatto bene, ieri, è proprio quella di aver sostituito Gascoigne e Doll... Poi continua: «Lo scudetto? Innanzitutto non ho mai detto che quest'anno la Lazio punta al tricolore, poi, tra le altre cose, non è assolutamente detto che la Lazio non possa dire la sua anche in questo campo. Vedremo lo svolgersi del campionato».

E a dar man forte a Zoff, c'è tutta la squadra. Gianluca Marchegiani, per esempio, è piuttosto esplicito: «Capisco i fischi da parte dei nostri tifosi. Sì, li capisco e posso anche accettarli - anche se non li condivido - ma i con Zoff mi sembrano assurdi, non li capisco, non li condivido e, credo, che siano asso-

lutamente fuori luogo. Se c'è qualcosa da rimpiangere non è il pareggio ottenuto con l'Inter ma la sconfitta di Cremona. Quella sì». E Thomas Doll, uno dei due giocatori finiti anzitempo sotto la doccia, non ha peli sulla lingua: «Sono stato sostituito, va bene così. Non riconosco, invece, i nostri tifosi. Assurdo fischiare Zoff già alla 5ª giornata».



Mondiali '94

Uruguay ko Il Brasile va in America

Il Brasile ha staccato il biglietto per usa '94. Nell'incontro decisivo con l'Uruguay, i verde-oro si sono imposti per 2-0, qualificandosi è per la fase finale della Coppa del mondo insieme alla Bolivia. Il successo è stato firmato da Romario, con due reti siglate al 72', e all'82'.

Il Brasile, unico paese a essere sempre rappresentato nella fase finale dei campionati del mondo di calcio, era arrivato all'ultima partita a pari punti con Bolivia e Uruguay. La Bolivia come abbiamo detto si è qualificata per la fase finale della Coppa del mondo, pareggiando per 1-1 con l'Ecuador. Gli ospiti sono andati in vantaggio per merito di Kamallo, mentre Noriega ha segnato il gol del pari per i padroni di casa a soli cinque minuti dal termine dell'incontro.

1*	1) Bahama	X
CORSA 2)	Blue Dream	X
2*	1) Litosaio	X
CORSA 2)	Notturmo Cat	2
3*	1) Narduccio Ms	X
CORSA 2)	Nilujach Pi	X
4*	1) Macao Jet	X
CORSA 2)	La Gigia Rip	1
5*	1) Nevoaso Aere	1
CORSA 2)	Felussov	2
6*	1) Daja	1
CORSA 2)	Fortè dei Marmi	X

Montepremi: L. 2.199.382.900
Le quote: ai -12- L. 52.366.000;
agli -11- L. 1.431.000; ai -10- L. 117.000

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE
ItaliaRadio
Per abbonarti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinato intestato a: Coop Soc di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.